

Cambiamenti climatici esperti al capezzale del mar Mediterraneo

Il grido d'allarme: tra gli effetti collaterali tropicalizzazione e acidificazione delle acque

«Il Mediterraneo è sotto assalto, esposto a grandi minacce. E' un mare meraviglioso, ricco di cultura e di biodiversità, che ha sempre reagito grazie alle sue capacità di resistenza e adattamento. Come avviene anche nell'uomo, però, il suo malessere si manifesta con una febbre di difesa che, se non è capita e curata, può diventare letale». E' la sintesi del grido d'allarme sui rischi corsi dal mar Medi-



I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO

terraneo, lanciato da Franco Andaloro, direttore dell'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, tra i relatori dell'incontro sulla salvaguardia e lo sviluppo del mare Mediterraneo, organizzato ieri nell'Area marina protetta del Plemmirio. «Stiamo monitorando con attenzione il cambiamento climatico - ha spiegato l'esperto - che sta creando effetti collaterali, tra cui tropicalizzazione e acidificazione delle acque. Le risorse ittiche tipiche risentono della sovrapesca e del cambio delle correnti. Le specie aliene mediterranee rappresentano un terzo di quelle presenti nei nostri mari. Solo in Sicilia - mette in allerta il direttore dell'Ispra - ne sono arrivate ben

24, tra queste il cosiddetto "pesce palla maculato" che, se ingerito, diventa mortale. Ne abbiamo impedito il consumo tramite un'opera d'informazione, a cui hanno partecipato le Capitanerie di porto, con la collaborazione di pescatori e commercianti. Anche nelle acque marine della provincia aretusea ne è stata rilevata la presenza, circa un anno e mezzo fa. La sovrapesca, invece, si verifica sia per le grosse battute di pescherecci provenienti pure da altre nazioni, sia per la pesca ricreativa sottocosta che, alimentata dalla crisi economica, sta diventando braconaggio».

Una situazione di estrema fragilità, dunque, quella emersa dagli interventi degli studiosi sullo stato di salute del Mediterraneo, su cui le trivellazioni possono esercitare ulteriori pressioni negative. «Abbiamo scelto di intervenire - ha detto Rosalba Rizza, direttrice dell'Area marina protetta del Plemmirio - non per creare una tribuna referendaria o per sostenere gli schieramenti del sì o del no, ma per affrontare in modo tecnico-scientifico la difficoltà di conciliare lo sviluppo economico legato al mare e la tutela delle risorse che il mare custodisce».

«Chiaro è - ha aggiunto Sebastiano Romano, presidente dell'Amp Plemmirio - che in questo fragile equilibrio i governi devono impegnarsi a dare direttive importanti, che incentivino le energie alternative, dando uno stop all'estrazione dei combustibili fossili». Opinione espressa anche da Alessandro Gianni, direttore Campagne di Greenpeace Italia.

MASCIA QUADARELLA